

Free | STYLE

ESERCIZI



CHE VIAGGIO AL MUSEO

FAMILIARE

La Fiat 600
Multipla Anni 50
(e una Lambretta,
simboli degli anni
della ripresa.

SI INAUGURA A TORINO IL NUOVO "MAUTO"

NELL'ESPOSIZIONE TORINESE, LA STORIA DELL'AUTO
RACCONTATA DA CENTINAIA DI MODELLI IN UN CONTESTO
CHE RICOSTRUISCE LE VICENDE DI 120 ANNI

di Paolo LORENZI

Foto di Alessandro ALBERT

Free | STYLE (MOTORI)



Una catena di montaggio può diventare una giostra. E un'automobile può addirittura finire in prigione. Un pulmino tagliato in due può riportarti agli Anni 70 mentre guardi dal finestrino scene di *Woodstock* e *Easy Rider*. E una sfilza di vetture sportive può lanciarti in un ideale Gran Premio storico. In un tale posto è vietato annoiarsi e se la storia, materia talvolta pedante, ogni tanto provoca sbadigli, quella raccontata dal nuovo Museo dell'auto di Torino alla fine suscita l'applauso. È una piccola rivoluzione nel suo campo. Basta con i "musei cimitero" (la definizione è del curatore dell'allestimento, lo scenografo franco-svizzero François Confino), carichi di polvere e amati solo dai cultori della materia. Il Mau-

to, che si inaugura il 19 marzo alla presenza del Presidente **Giorgio Napolitano**, è molto più coinvolgente e adatto a un pubblico vasto. Famiglie incluse. L'occasione l'ha fornita la necessità di ristrutturare l'edificio preesistente, inaugurato nel 1960. Una struttura ormai fatiscente, ma con un patrimonio di **180 vetture** di grande interesse collezionistico. Fatti due conti si è capito subito che sarebbe stato più conveniente rifare il museo. «Abbiamo conservato il corpo principale», ha spiegato Cino Zucchi, l'architetto che ha eseguito il lavoro, «ma ricreando ambienti nuovi e ampliando la superficie dagli 11.000 metri quadrati originari agli attuali 19.000. E soprattutto in un certo senso abbiamo aperto il museo alla città a cui

LE GRANDI DIVE
Rolls Royce, Spa, Isotta Fraschini, Dietto e, sullo sfondo, le attrici Eleonora Duse, Francesca Bertini, Greta Garbo.



ALLEATI 4X4
L'installazione del periodo bellico con la mitica Jeep dell'esercito statunitense.



RICICLAGGIO
Nella sezione "destino" il richiamo ai problemi ambientali innescati dall'auto.



DESIGN VINTAGE
Una Cadillac 62 del '47 nello spazio "Davide & Golia" che ricorda il dualismo tra Europa e Usa.

l'edificio si rivolge con una facciata più moderna e con un ingresso più accogliente e spazioso che potrà ospitare eventi e manifestazioni». Sarà una struttura viva, spiegano gli artefici, con una forte capacità attrattiva che vada oltre l'esposizione. In autunno aprirà il centro di documentazione che comprende 6.500 volumi, migliaia di foto e informazioni sul mondo dell'auto. Il Mauto, inoltre, ospiterà un bar, un ristorante, un bookshop, un **auditorium**, una cineteca e persino un centro di restauro che organizzerà corsi per i giovani. L'anima storica dunque convivrà con l'aspetto scenico spettacolare, forse meno rigoroso agli occhi dei tradizionalisti, ma è con questo che si faranno i numeri. Le premesse ci sono.

PARLA IL DIRETTORE

«IL PASSATO CI APRE AL FUTURO»

«E non è ancora tutto», annuncia Rodolfo **Gaffino Rossi**, direttore e anima storica del museo. «Il Mauto cercherà di aprirsi al mondo dell'auto per mantenersi vivo e attuale. Sarà connesso in rete con le grandi strutture europee. Offrirà occasioni di approfondimento e di studio. In autunno sarà pronta la biblioteca digitalizzata, una raccolta di volumi eccezionali. Nel piano interrato aprirà al pubblico il garage dove restauriamo i nostri modelli. E si potrà visitare l'esposizione con la guida scaricabile sullo *smart phone*. Si guarda al passato con un occhio al futuro.

«Ho contatti in corso con le Case per avere le *concept car* che a turno ruoteranno nella sezione design. Tra le prime arriverà la Lamborghini Aventador presentata a Ginevra. Con Giugiaro mostreremo nascita e sviluppo della Brera, con tanto di modelli in gesso e un filmato "commentato" musicalmente da Ennio Morricone». **E poi?**

«Vorrei far capire ai giovani che è finita l'era dell'auto come mezzo di consumo usa e getta. Bisogna pensare all'impatto sull'ambiente. Guardare alla storia può insegnarci a cambiare il futuro».



DIRETTORE DAL 2001
Rodolfo Gaffino Rossi. 40 anni in Fiat.

Free | **STYLE** (MOTORI)



NUOVO ANCHE IL NOME DEDICATO AD AGNELLI

È stato negato a lungo e poi ammesso pubblicamente, ma senza che sia stata fornita una comunicazione ufficiale: il museo sarà dedicato a Giovanni Agnelli, il celebre "avvocato", scomparso otto anni fa. Inaugurato nella sua precedente edizione nel 1960, il museo era intitolato a Carlo Biscaretti di Ruffia, tra i fondatori nel 1898 dell'Automobile Club di Torino, poi divenuto Automobile Club d'Italia. Il nome di Carlo Biscaretti è legato in modo indissolubile all'esposizione da lui fortemente voluta e ideata. Il nome di Biscaretti non scomparirà, verrà celebrato da una targa posta all'ingresso del museo.

IL MUSEO NON CHIUDE MAI VISITE TUTTI I GIORNI

Da domani, domenica 20 marzo, il Mauto sarà aperto al pubblico tutti i giorni con questi orari: lunedì dalle 10 alle 14; martedì dalle 14 alle 19; mercoledì, giovedì e domenica dalle 10 alle 19; venerdì e sabato dalle 10 alle 21. Biglietti: intero 8 euro, ridotto 6 euro, scuole 2,50 euro. Indirizzo: Museo Nazionale dell'Automobile di Torino, corso Unità d'Italia 40, 10126 Torino. Contatti: tel. 011-677666/7/8, fax 011-6647148, info@museoauto.it, www.museoauto.it



MITO ITALIANO
La Giulietta Sprint della quale è discesa la berlina, mitica compatta dell'Alfa Romeo.



SUPERSPORT
Sulla "pista" del museo sfilano 25 auto da corsa guidate dall'Alfa Romeo Formula 1 del 1981.



CAPOLAVORO
L'imitabile Cisitalia 202 del 1947 esposta pure al Moma di New York come scultura mobile.

Il nuovo museo è diviso in due parti con **30 sezioni**. Il secondo piano, dove comincia la visita, racconta la storia dell'automobile con una scenografia studiata per contestualizzare ogni modello. Immagini e filmati, qua e là una voce narrante, riassumono il momento storico: dalla genesi dell'auto agli Anni 20 e 30, dalle due guerre alla ripresa economica, dagli Anni 70 alle rivoluzioni più recenti. Si parte con la **carrozza** di Virginio Bordino a cui sono stati tolti i cavalli, che appaiono in movimento e poi svaniscono, sostituiti da un motore a vapore. E si arriva alla fine degli Anni 80, alla caduta del Muro di Berlino, inscenata da una **Trabant 601** e da un check point, il temuto valico di passaggio tra le due Germanie. Il piano



TUTTI A SECCO
Ricostruzione di una stazione di servizio per ricordare la crisi petrolifera dei primi Anni 70.

sottostante sviluppa invece tematiche slegate tra loro; la più vasta, ribattezzata **Autotorino**, racconta delle oltre 70 aziende nate nel capoluogo nel corso del '900. In mostra una Fiat 500 del '62, la Storero del '14, la Temperino del '20 e altre rarità. «Non c'è al Mondo un'esposizione di automobili paragonabile a questa», spiega **François Confino**, che a Torino aveva già messo in scena, è il caso di dirlo, il nuovo museo del Cinema. Lo scenografo franco-svizzero è anche un appassionato d'auto (possiede una Lotus Elise e una Donkervoort) e per questo progetto ha lavorato otto anni. «Ho visitato i musei di Mercedes, BMW, Toyota e Porsche. Belli ma dominati dalla staticità, come quello di Los Angeles, forse il più decorato», aggiunge

con un certo orgoglio. Il suo compito non era semplicissimo: smuovere il grande pubblico e attirare i curiosi, ma senza deludere gli specialisti, più attratti dalle forme della Cisitalia "202" (esposta anche al Moma di New York) che dal tecnografo e dai bozzetti appesi intorno a simboleggiare il fantastico disegno firmato da Pininfarina. «Puntiamo a **decuplicare** gli spettatori», conclude soddisfatto Confino. La visita richiede dalle 3 alle 4 ore e il percorso non è ancora ultimato. In autunno aprirà infatti la sezione dedicata al **design**, con interventi dei grandi carrozzieri, bozzetti, modellini e commenti in voce dei protagonisti. Ma pure auto vere e *concept car* si alterneranno su un palcoscenico che vuole guardare anche al futuro.